

Dialogo fra scuola e lavoro

L'esempio di un territorio ad alta densità manifatturiera

Marco Campanari

IL NOSTRO PAESE FONDA GRAN PARTE DELLA PROPRIA RICCHEZZA SULLA PRESENZA DI UN TESSUTO DI PICCOLE E MEDIE IMPRESE.

È CRUCIALE POTER STIMOLARE PERCORSI VIRTUOSI ESPERIENZIALI E DI ORIENTAMENTO CHE PERMETTANO AGLI STUDENTI E AI DOCENTI DI CONOSCERE DA VICINO E DALL'INTERNO IL MONDO DELL'IMPRESA.

Viviamo in un Paese che si è ricostruito con il miracolo economico del dopoguerra, fino a divenire una delle più solide e brillanti potenze produttive del mondo.

La forte vocazione industriale, che ha condotto l'Italia ad essere (ancora oggi) il secondo Paese manifatturiero in Europa, ha consentito crescita, produzione di ricchezza e benessere sociale.

Stupisce, pertanto, quanto sia diffusa una visione fortemente anti-impresa, quasi che le aziende siano sì necessarie, ma... un male necessario.

In questo quadro, giova fare alcune considerazioni che toccano due mondi troppo spesso ritenuti (e, purtroppo, mantenuti) distinti e distanti, ovvero quello della scuola e del lavoro.

Un sistema scolastico eccellente è la più importante infrastruttura di una nazione: fare eccellenza nella scuola significa fare eccellenza nella società ed investire nel capitale sociale del Paese.

Al tempo stesso, tutto ciò che concerne il tema dell'Education influenza in maniera pervasiva i territori: un territorio cresce, si struttura e si modifica in funzione del sistema educativo da cui letteralmente si abbevera.

A questo proposito, in un Paese che fonda gran parte della propria ricchezza sulla presenza di un formidabile tessuto di piccole e medie imprese, dovrebbero essere capillarmente diffusi percorsi formativi che permettano agli studenti e ai docenti di fare esperienza del mondo dell'impresa. L'industria di oggi non ha più molti punti di contatto con l'immagine che ne è stata tramandata nei tempi passati, e in un mondo che cambia con enorme rapidità è essa stessa in continua evoluzione. È più flessibile, più snella, più integrata in un sistema a rete, più internazionalizzata e globale. È una realtà composita in cui la produzione di beni e servizi, la generazione di conoscenze e di competenze si integrano reciprocamente, lasciando ampio spazio alla creatività, all'iniziativa e all'intraprendenza.

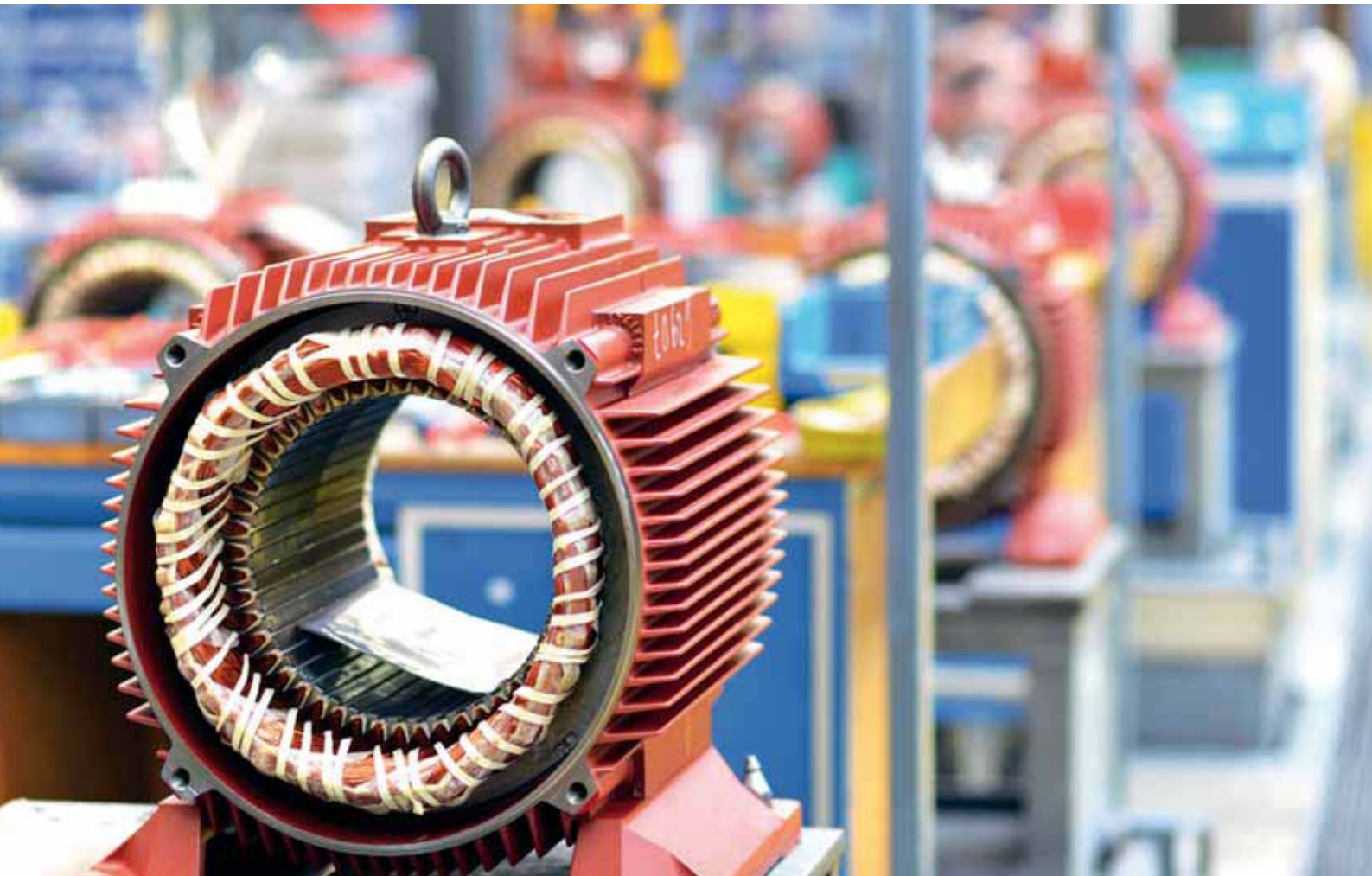
È, in definitiva, un ambiente qualificato e qualificante, che richiede specializzazione e trasferisce competenze specialistiche di alto livello: un mondo dinamico e stimolante per giovani preparati che vogliano ottenere soddisfazioni sia professionali sia economiche.

È superfluo notare come siano proprio le imprese ad essere la fonte più attendibile per meglio descrivere e mostrare se

stesse, e in quest'ottica risultano preziosissime tutte le iniziative finalizzate a creare processi di osmosi e contaminazione fra scuole e aziende.

A questo proposito risultano fondamentali i temi dell'alternanza scuola-lavoro, opzione didattica che prevede l'utilizzo della risorsa "realtà lavorativa" come ambiente di apprendimento, e il tema dell'istruzione tecnica, filone che può portare sia al conseguimento di un diploma chiaramente spendibile nel mercato del lavoro (i diplomati tecnici trovano oggi rapidamente occupazione con contratti a tempo indeterminato), sia al proseguimento con successo degli studi in ambito universitario. Sono temi strategici per tutto il sistema produttivo e, in particolare, per i territori caratterizzati da un forte radicamento del manifatturiero, come ad esempio il caso del lecchese: una provincia ad alta concentrazione imprenditoriale, che trova uno dei maggiori asset nelle competenze diffuse, patrimonio che è fondamentale conservare, valorizzare e possibilmente accrescere.

Tuttavia, in termini di disponibilità di professionalità tecniche spendibili, in Italia esiste un preoccupante fenomeno di job-mismatch.



Si calcola infatti che il gap tra offerta e domanda di tecnici intermedi sia stato per il 2010 di circa 110.000 unità e per il 2011 di circa 100.000 unità. La difficoltà nel reperire figure professionali adeguate costituisce, oggi, uno dei principali vincoli alle potenzialità di sviluppo delle imprese italiane. Per un Paese che vede paurosamente crescere il tasso di disoccupazione giovanile, il fatto che non vi sia sufficiente offerta nonostante vi sia abbondante domanda è certamente elemento anomalo e fuori logica.

Anche per quanto riguarda il territorio di Lecco, nonostante le iscrizioni agli istituti tecnici e professionali siano in crescita, da un'attenta analisi dei dati emerge come le professionalità tecniche disponibili sul mercato risultino cronicamente inferiori rispetto ai fabbisogni della provincia: se il ranking delle figure professionali più richieste vede ai primi posti quelle appartenenti nel loro insieme alla categoria degli "operai specializzati", si constata che i

diplomati immediatamente disponibili al lavoro sono in numero inadeguato rispetto al fabbisogno.

È dunque evidente come esista un preoccupante e illogico disallineamento fra la richiesta delle imprese (che è una proposta di occupazione) e la disponibilità di risorse umane con titoli di studio aderenti alle esigenze del sistema manifatturiero.

In linea generale, e a maggior ragione in una fase economicamente delicata come l'attuale, è quindi doveroso – se non inevitabile – ragionare sulla possibilità di "riallineare" il più possibile domanda e offerta, a tutto vantaggio del mondo produttivo e dei giovani.

Su questo tema sono importanti le novità introdotte dalla Riforma dell'istruzione tecnica entrata in vigore nel 2010, che ha avuto fra i primi obiettivi il rafforzamento dell'identità specifica dell'istruzione tecnica e del suo capitale reputazionale.

Questa, infatti, ha rappresentato e rappresenta ancora oggi la base del "pragmatismo innovativo" che caratterizza le imprese italiane, ne costituisce un fattore competitivo importante e fonda – di fatto – l'asse portante per le professionalità necessarie per la struttura produttiva del Paese.

Su queste valutazioni, e considerato il fabbisogno cronico delle imprese manifatturiere lecchesi di diplomati ad indirizzo tecnico industriale, si innesta la nascita della *Fondazione per la salvaguardia della cultura industriale "A. Badoni"* fortemente voluta da Confindustria Lecco che l'ha costituita con altri Soci Fondatori, fra i quali un gruppo di imprese associate, la Camera di Commercio di Lecco e la Fondazione Gruppo Credito Valtellinese.

Obiettivo della *Fondazione "A. Badoni"* è proprio quello di valorizzare e sostenere l'istruzione tecnica ed avviarne una strategia di rilancio dando un apporto significativo nel colmare il paradossale mismatch al quale si faceva prima riferimento.

Nata a fine 2011, la *Fondazione* ha avviato tre iniziali macro-progetti legati dal filo conduttore dello sviluppo dei rapporti fra mondo dell'istruzione e delle imprese. Favorire la conoscenza reciproca dei due ambiti significa infatti avvicinarli e agevolare nel contempo un'azione di orientamento che tenga conto sia dei valori propri del sistema produttivo, sia delle opportunità che offre dal punto di vista occupazionale e della crescita personale. Le tre iniziative si concentrano su percorsi di stage dedicati ai docenti, sulla didattica laboratoriale in presenza anche di personale del mondo dell'impresa e sullo studio e la sperimentazione di buone prassi del sistema di istruzione/formazione.

Il progetto di reciprocità, o di "stage-docenti", mira a favorire il trasferimento della conoscenza del sistema manifatturiero ai docenti attraverso un percorso di "formazione in presenza" nelle imprese.

Un percorso fondamentale, tenuto conto del ruolo chiave degli insegnanti nei processi di orientamento degli studenti, che rende evidentemente auspicabile una buona conoscenza dell'identità delle moderne imprese e dei processi produttivi anche da parte del corpo docente.

Il progetto dedicato alla didattica laboratoriale è invece finalizzato, in particolare, a supportare le attività di laboratorio con l'apporto di competenze specialistiche da parte delle imprese del territorio, sperimentando così nuove forme di collaborazione e prendendo le mosse proprio da alcune delle novità introdotte dalla Riforma dell'istruzione tecnica che fa specifico riferimento all'applicazione della metodologia della laboratorialità a tutte le materie di studio. Lo studio delle buone prassi, infine, ha come obiettivo quello di sperimentare nel territorio lecchese un modello di alternanza scuola –

lavoro che si avvicini a quello tedesco. Data la centralità di questo tema, la *Fondazione "A. Badoni"* ha co-organizzato a Lecco, con il contributo e l'apporto determinante dell'Associazione italiana per gli Studi Internazionali e Comparati sul Diritto del lavoro e sulle Relazioni Industriali (ADAPT), la Prima Giornata Nazionale sul Tema dell'Alternanza, cercando di portare l'attenzione proprio sulla sinergia fra l'universo imprenditoriale e il sistema dell'istruzione.

Una sinergia che deve essere adeguatamente alimentata attraverso lo strumento principe della metodologia dell'alternanza, senza mai dimenticare come proprio l'osmosi fra i due mondi, quello dell'istruzione e quello della produzione, sia una delle strade privilegiate per preservare il patrimonio del "saper fare".

Marco Campanari
Managing Director

Fondazione per la Salvaguardia della Cultura Industriale "A. Badoni"

La *Fondazione* non ha scopo di lucro e si propone esclusivamente di coordinare, promuovere, sostenere e realizzare ogni genere di iniziativa idonea a favorire il raggiungimento dei seguenti obiettivi: il mantenimento di stretti rapporti di collaborazione tra il mondo produttivo e gli istituti di formazione tecnica, affinché l'attività didattica che si svolge all'interno della scuola sia costantemente adeguata all'evoluzione della tecnologia coordinata alle esigenze dell'industria; l'approfondimento e l'aggiornamento della formazione tecnico-professionale dei docenti e degli alunni, da ricercare anche mettendo a disposizione della scuola macchinari e strumenti di interesse tecnico-scientifico eventualmente ricevuti in donazione, o favorendone l'acquisizione da parte degli Istituti; la migliore conservazione e manutenzione, sempre a fini di approfondimento e aggiornamento tecnico-professionale, dei macchinari e degli strumenti acquisiti dagli Istituti o messi a disposizione; la promozione dei valori e delle opportunità dell'istruzione tecnica presso l'opinione pubblica, gli enti pubblici, gli enti privati interessati, le famiglie degli alunni e dei potenziali alunni; la tutela e la conservazione della cultura tecnica lecchese e del relativo patrimonio. La *Fondazione*, attraverso la gestione di un fondo di dotazione e contributi annuali, provvede quindi a finanziare iniziative specifiche a sostegno degli Istituti Tecnici e Professionali. La governance della *Fondazione*, presieduta dal Consiglio di Amministrazione, supportato dal Comitato Scientifico, decide annualmente ed in totale autonomia l'utilizzo delle risorse disponibili.

Oltre ai progetti già avviati, la *Fondazione* ha anche sottoscritto con Regione Lombardia e le imprese Maggi Catene, Cicsa, Cogliati Aurelio, A.A.G. Stucchi, Fomas, Electro Adda, Giuseppe Dell'Era, AGOMIR, Omet, C.E.M.B. e I.C.M.A. un Protocollo d'intesa finalizzato a «favorire la transizione tra scuola e lavoro dei giovani attraverso la valorizzazione delle competenze acquisite e la promozione di esperienze di alternanza».

Il protocollo, siglato ufficialmente a gennaio 2013, ha diversi obiettivi: favorire la diffusione della cultura tecnico-scientifica nei giovani; consolidare il raccordo e l'integrazione tra scuola e mondo dell'impresa, in particolare per quanto riguarda la definizione e la realizzazione di percorsi formativi ed educativi integrati, rispondenti ai reali fabbisogni del mercato del lavoro lombardo e alle vocazioni del territorio lecchese; promuovere l'utilizzo di strumenti e laboratori ad alto contenuto tecnologico per favorire, all'interno dei percorsi formativi, modalità didattiche sempre più vicine alla realtà produttiva; favorire l'orientamento attivo e le diverse forme di alternanza fra periodi formativi e lavorativi con particolare riguardo ai tirocini, all'alternanza scuola-lavoro e all'apprendistato; sostenere attraverso l'apprendistato il conseguimento di titoli di qualifica, diploma e accademici (lauree triennali, magistrali, master e dottorati di ricerca) e di alta formazione tecnico-professionale; individuare le competenze tecnico professionali delle figure di interesse comune, anche "emergenti/previsionali", per garantire un costante aggiornamento del Quadro regionale degli standard professionali (Qrsp).